

Don Chisciotte

Settimanale umoristico del Territorio di Trieste

E' USCITO

A PAGINA 4

TONACA NERA

PREZZO IN TUTTO IL T.L.T. Lire 20.

N. 15 - 23 MARZO 1948

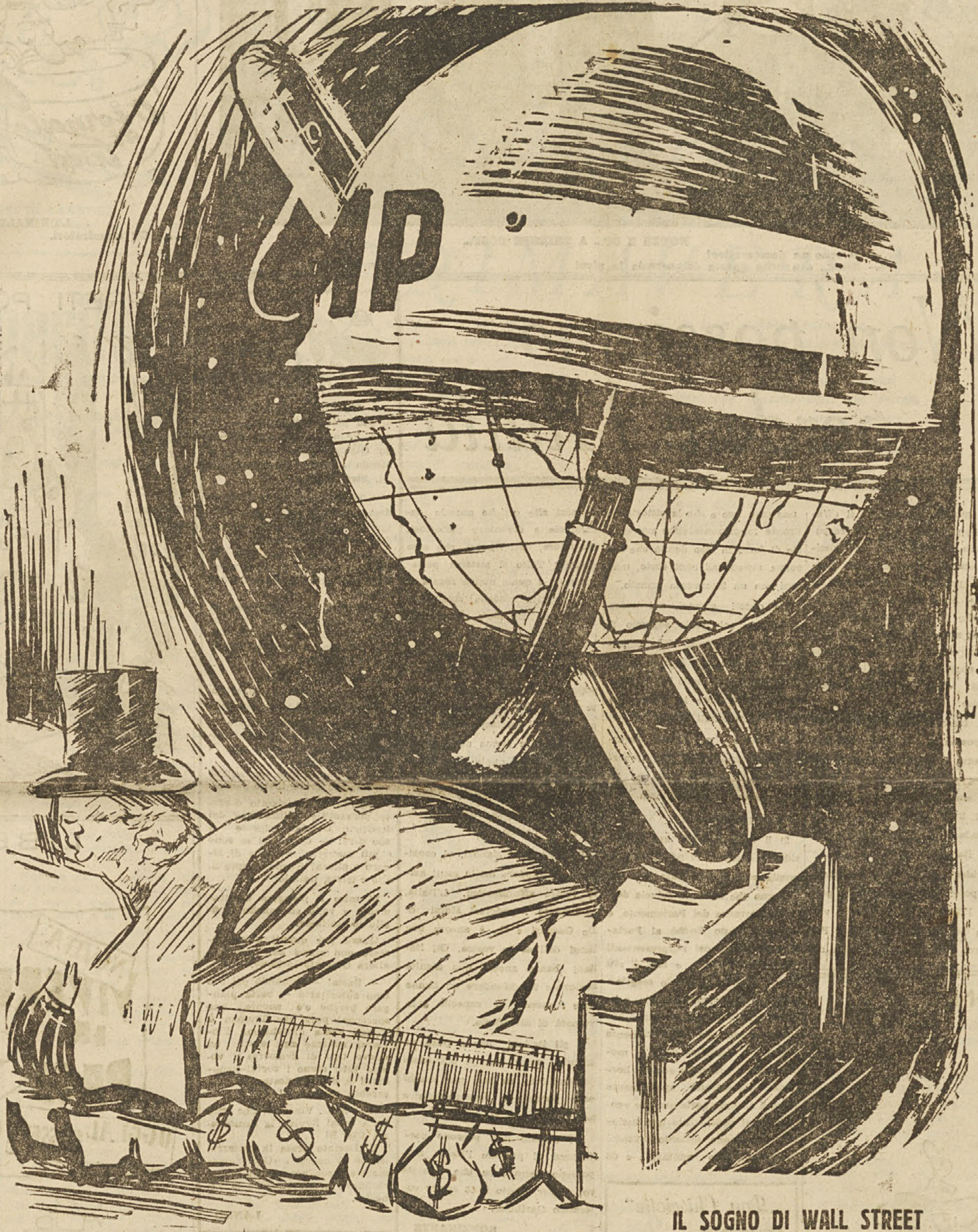
Tassa postale pagata - Abb. Il Gruppo



Numero 15

- Erano Sedici giovani e forti (2) e non son morti
- Circa alle quindici, belli e forbiti si son riuniti,
- Erano quattordici gran suonatori; due direttori
- E dopo tredici lunghe concioni e discussioni,
- sull'ora «dodici» furon d'accordo (col prezzo lordo)
- Venduti undici per qualche scorza; fra questi, Sforza,
- C'eran tra i calibri dieci pancioni, nove furboni,
- otto diabetici, sette banchieri, sei mamadieri,
- cinque gli asmatici, quattro i furfanti, tre i lestofanti,
- due mali cronici, uno era ladro: completo il quadro!
- Erano Sedici becchi e fottuti. Si son venduti!
- Erano Sedici becchi e pestati. Si son castrati!
- Erano Sedici becchi e contenti. E delinquenti!

DULCINEO



IL SOGNO DI WALL STREET

SCISSIONE AL VATICANO

Il cervello, il centro pensante della conservazione è ormai in rapida decomposizione, diviso frantumato dalle nuove forze che dal suo stesso ceppo sono sorte, sature di volontà cristiana per opporsi al connubio capitale-clero, conservazione-retrivismo, economia-Dio.

Una corrente di pensiero per una «revisione» delle dottrine etico-politico-religiose dello «stato» Vaticano, della città dove Mammona regna e Cristo è be-stemmiato, è nata per contrapporsi alla linea di soffocamento della Segreteria di Stato. Chi è il capo spirituale di questa nuova corrente? Un cardinale lo dirige, ma le forze sono altre e numerose, sparse in tutto il mondo, con radici capillari in ogni nazione presso ogni popolo. La greggia di S. Pietro, ha saturato gli stomaci di ogni e qualsiasi credente, che ne prova ribrezzo e vuole ritornare alla vera religione, all'amore dell'uomo e non dell'oro, alla fede in un mondo migliore per coloro che soffrono in terra, alla speranza in una redenzione dell'umanità dalle sue piaghe sociali e morali alla carità verso il prossimo che soffre, affinché tutti, domani, abbiano la possibilità di vivere degnamente. La rivolta contro la ributtante incubatrice di vergogne, di dolori e di celesti, è iniziata. Ben lo sanno i mestolanti vaticani che lanciarono le voci di un allontanamento del Papa da Roma e di un suo «rifugio» in America, e quelle della eventuale elezione di un papa americano al soglio sacro. Ben lo sanno quelle delle benedizioni con lagrime al ciglio sui massacratori di antifascisti, quelli infine dei contrabbandi di valute, di gioielli, di oro, in barba alle leggi italiane, quelle cioè di uno stato che deve ancora aspirare uno stato nello stato, una escrescenza tumefatta tinta del più diabolico nero inferno.

La scissione del Vaticano, del centro del mondo cattolico è ormai avviata e non saranno gli anatemi interessati a fermare questo processo di divisione, di chiarificazione, di filtraggio per cui ne risulterà inevitabilmente una nuova Chiesa, fatta di religione vera che sarà un portato dei nuovi tempi, che riconoscerà la necessità di una trasformazione del mondo, di una giustizia in terra per tutti quelli che vivono del loro lavoro, che hanno davanti a sé la visione di un nuovo mondo sorto da nuovi bisogni per nuovi bisogni.

La compenetrazione reciproca tra i due mondi, quello del denaro e quello della lettera di Gesù (non parliamo dello spirito che quello dobbiamo andare a cercarlo tra i buoni parroci di campagna e fratelli di clausura) è giunta a tal punto che è necessario un atto chirurgico, e il coraggio per eseguirlo, anche la Chiesa di Cristo sia un altare e non più un ufficio-cassa per il conteggio delle cedole di una secolare società anonima sorta per sfruttare la parola del figlio di Dio. L'atto chirurgico è inevitabile, e sarà fatto perché i credenti vogliono ripulire la sacra casa dove non si mercanteggia e non si faccia ludibrio della religione, messa al servizio dei banchieri di Wall-Street, e dove non si contrattano dollari, scrips, sterline e valute pregiate all'ombra del Santissimo che assiste inorridito a queste empie manipolazioni.

Venga una nuova chiesa, risorga la chiesa di Cristo e sprofondi nel buio della notte il monumento alla superstizione, all'avidità, all'ignoranza, allo sfruttamento, alla crapula.

Monsignor, politici D.C., di vorrete scomunicare per aver voluto Cristo fra noi?

DON C.

PAURE IN VATICANO



PIO XII: - Gesù, fa che Monsignor Cippico non parli! (Dis. di Walter)

Ci fu un silenzio. La pronta risposta di Sancio aveva fatto ammutolire il Lungo Cavaliere.

— Ma, dimmi, Sancio, — disse dopo un po'. — Credi davvero che l'America possa sbarcare i fuocieri?

— Vede, Vostra Signoria, non è che io ne sia sicuro ma considero che, ad esempio, in ottobre ci saranno le elezioni e Truman deve grattarsi la cuticagna, la notte, pensando a quell'affare...

— Bad business davvero, Sancio, dato anche che Wallace comincia a essere una minaccia seria.

— Sì, Vostra Signoria, — rispose Sancio, — e fosse solo quella. Se l'immagina lei come resteranno i laudatori del secolo americano quando scoprirà la crisi, che non è più lontana e che sarà ben più grande di quella del 1929?

— Davvero, Sancio, — ammise il Lungo Cavaliere, — questa volta Errante, Zulliani, Furlani e Gratton avranno di che sbizzarrirsi nel campo sportivo per trovare argomenti che continuino a inertere i lettori di «Voce libera».

Sohlgnazzo Sancio e annuendo, aggiunse:

— Mi perdoni, Vostra Signoria, ma lei si è dimenticato Ugo d'Andrea, Decio Mazza, Shuli, Silvio Benen b. e. del «Messaggero»...

— No, Sancio, — affermò Don Chisciotte, — non è che me li fossi dimenticati ma li lascio per ultimi per farci su i rumori di fondo — continuò con un sorriso.

DIALOGHI

Le risposte di Sancio

Rise Sancio e reggendosi la pancetta, esclamò:

— Buona questa, Vostra Signoria, ma mi dica che ne pensa di quest'altra...

E dal fondo della valle risalì i pendii un boato che, giunto alle cime, scoppiò, spezzandosi in mille rombi, ognuno dei quali ripeteva all'infinito i nomi dei giornalisti «qualificati» triestini.

Ritornata che fu la calma e la serenità, riprese Don Chisciotte:

— Dimmi, Sancio, io credo che niente di meglio vi sia che il viaggiare per apprendere le cose di questo mondo.

— Infatti, Vostra Signoria, — affermò Sancio, — Veda, ad esempio, come nel Guatemala (vale a dire nell'Honduras britannico) si assistano ai migliori trattamenti.

— Ma, Sancio, mi pare che Napoli e Rio de Janeiro...

— Eh, vuol mettere, Vostra Signoria, — motteggiò Sancio, — Vuol metter quel sole con quello che una volta non tramontava mai e che ora...

— Era quello di Carlo V, Sancio, — corresse Don Chisciotte, — tu sbagli.

— Non di lui parlavo, Vostra Signoria, ma di quello di Elisabetta la Ultima...

Soppesò le parole di Sancio, Don Chisciotte e trovò che neppure il P. I. O. avrebbe potuto trovarci niente di «irrispettoso verso le Forze Alleate» e di conseguenza, aggiunse:

— Sancio, e altri avvenimenti mondiali celebri?

— Oh, sì, Vostra Signoria, C'è ad esempio un galletto che cantava chiaro ma che ha perduto il chichichichi e capponeggia che è un piacere.

— Già, Sancio, — fece il Cavaliere, — questo lo credo anch'io. Specie dopo che la «terza forza»...

— ...ha eliminato la «prima forza» di Cantachiaro, Vostra Signoria, — aggiunse malizioso Sancio.

E, chinatosi all'orecchio del Cavaliere, mormorò alcune parole che procurarono un ondeggiamento del debole Ronzino. Era il Lungo Cavaliere che si smascherava dalle risa. Imitato dallo scudiero che tra le lagrime mormorava: «cappon... De-Gasperi... cappon».

MAMBRINO

PENULTIME NOTIZIE

L'altra sera ascoltai all'arado di Praga l'esecuzione della sinfonia «Dal Mondo Nuovo» di Dvorak. Una esecuzione semplicemente perfetta della celebre orchestra filarmonica della città d'oro. Il mio amico Paolo, noto campione del più cocchiato reazionismo, tentennava la testa mestamente: «Non senti — mi diceva — in fondo a questa musica gli accenti selvaggi della barbarie asiatica? Non è più la stessa Filarmonica di Praga, questa? Ed intanto l'orchestra aveva patetici toni d'impareggiabile serenità. Così per il suicidio di Masaryk. Un grande uomo scomparso, un grande democratico che ci ha lasciato. Ma è possibile ciò a Praga? Nemmen per sogno: imboscate, agguati, tranelli, violenze, tenebre, e orde sono i temi sui quali i tromboni del più bieco conservatorismo, fanno le loro stonate suonatine d'accompagnamento all'organo chiesastico. Il bene e il male sono due temi vecchi per lo meno quanto Zoroastro, ma sempre in voga presso i «moralisti». Quindi se di qua c'è il male, di là c'è soltanto il bene. Il Vaticano allora è la succursale autorizzata del Paradiso, e i Cippico diventano essi soli i volgari truffatori, e se vi sono certi documenti compromettenti vi è sempre qualche detective americano pronto a ricuperarli d'urgenza, andandoli a chiedere cortesemente ad una sede della polizia italiana.

A proposito della quale, pare si dia gran da fare in Puglia, dove arresta a tutto spiano i cattivi. In Sicilia le cose vanno persin meglio. Non c'è addirittura bisogno della polizia, bastano gli agrari timorati di Dio, i quali per risparmiare una spesa al Governo, della D'estra (Cantachiaro) si procurano da soli una polizia personale, che lavora come l'altra, mettendo di tanto in tanto fuori corso qualche sindacalista (dicono che i sindacalisti sono creature del diavolo, ed abbiamo il più forcutto).

Ma allontaniamoci un po' e vediamo quel che succede. A Parigi ci sono i sedici che annunciano i risultati dei cinque, che sono quasi sei, perché la terza forza italiana pare abbia ottenuto dai tre (una volta erano quattro) di partecipare alla prima crociata dei due (il terzo conta poco) che verrà organizzata in quattro e quattrotto contro la dittatura del Kremliano. Alla fine crediamo che tutto si ridurrà a zero e che le uniche cifre che contorneeranno saranno quelle relative ai dollari che prenderanno la via della Casa Bianca, sul vapore del piano Marshall. Per restare in tema di piano Marshall, è interessante sapere che Zio Sam invierà all'Italia grande quantità di uova in polvere, anche se l'Italia di uova ne esportava fresche. Gli è che a furia di Governo De Gasperi, gli italiani sono rimasti senza. Gliè l'hanno rotte i D. C. Pare che ora Truman, abbia voluto evitare all'incriminamento, pensando comunque, che in vista della fine che avrebbero fatto, tanto valeva che, le uova all'Italia che le rompessero direttamente gli americani.

L'INVIATO SPECIALE



RECIDIVI Il vecchio secondino; — Ancora voi, vecchio e ostinato antifascista! (Dis. di Zergol)



NOTTE E DI... A TRIESTE COSI... — Io sono un democratico! — Sess... con tutta questa democrazia in giro! (Dis. di Beres)



L'ORIGINALE DI TRIESTE ... Gli ammiratori. (Dis. di Zergol)

I TUGHS

La seconda conferenza tenuta a Parigi sul piano Marshall non è che una grossolana manovra fungente da paravento alla formazione di un blocco militare nell'Europa occidentale appoggiato dagli Stati Uniti d'America ai danni di quelle nazioni che della guerra e dal dopoguerra hanno appreso esse il capitale e l'imperialismo gli unici fattori delle ostilità e dell'indigenza tra i popoli.

L'Inghilterra, pur figurando assista a scranna presidenziale in quella tragicommedia che sotto il nome di «seconda conferenza sul piano Marshall» prepara lo schieramento di forze militari per aggredire i popoli dell'Europa centrale ed occidentale, non è che un fantoccio azionato dal 214 facenti capo alla Casa Bianca. E l'Inghilterra, pur soffrendo per la parte di secondissimo piano affidata dagli Stati Uniti, nulla può per frenare la clamorosa e pietosa discesa del suo prestigio e della sua egemonia sul mondo.

Siamo pertanto certi che se i Ministri agli Esteri delle nazioni invitate a Parigi non fossero stati assicurati della futura partecipazione al «Blocco militare occidentale» degli Stati Uniti, sicuramente non avrebbero dato l'adesione del loro governo a questa pericolosa avventura, nella consapevolezza che l'Inghilterra, oggi, non si trova più in grado di proteggere militarmente né economicamente qualsiasi nazione che

Non possiamo perdere l'Italia

Un giornale americano, il «Washington Post», ha scritto recentemente commentando le prossime elezioni italiane: «Non possiamo permetterci di perdere l'Italia». Analoghe parole sono state dette da alcuni senatori americani; anzi, sembra che da un po' di tempo sia diventato di moda dire negli ambienti politici americani: «Non possiamo perdere l'Italia».

La frase è naturalmete tutto un poema e dimostra nella sua pianezza il concetto che questi signori politici americani, i quali in sostanza dirigono la politica degli Stati Uniti, hanno dell'indipendenza e della dignità nazionale italiana.

Evidentemente questi signori, per poter dire di non voler perdere l'Italia, e ciò in caso di vittoria del Fronte Democratico popolare, ritengono che l'Italia sia

una cosa loro e che la vittoria del Fronte rappresenterebbe una specie di furto in loro danno che bisogna evitare ad ogni costo, magari con un intervento armato.

Ma questi signori, nel livore sconfinato col quale seguono il crescente progresso della democrazia italiana, non si sono accorti che in questo modo hanno messo esplicitamente in chiaro due cose fondamentali, ossia:

- 1) il fatto che l'attuale Governo De Gasperi è il loro Governo, quel Governo cioè che ha trasformato l'Italia in una cosa di loro proprietà,
- 2) il fatto che per essi la cosiddetta democrazia parlamentare, quella cioè che si basa su un Governo che abbia la fiducia della maggioranza del Parlamento, è valido soltanto finché al Parlamento siedono dei rappresentanti ligi ai loro voleri, e non è più valida quando il popolo sceglie a propri rappresentanti delle persone che loro non garbano. Ma così facendo essi implicitamente vengono a demolire tutta la moderna struttura della società borghese, dimostrano apertamente come il sistema parlamentare venga da essi considerato una turlupinatura buona soltanto finché funziona a loro vantaggio e da

Il signor Giacinto

— Figliolo! — disse Giacinto al suo precoce figlioletto — io amo l'America! E così dicendo Giacinto prese un mappamondo e bacì freneticamente gli Stati Uniti.

— Truman: non plus ultra di democrazia! — gridò con trasporto, eseguendo brevi ma indevolati boog-woogie.

Levata di tasca una foto di Truman, l'appese al muro mormorando alcune preghiere americane.

— Però — disse, voltandosi di scatto verso il figlio — c'è qualcosa che non vai Giacinto ma questa pensosa un paio di minuti poi disse calmo:

— No. No. mi piace. Il figlio lo guardava sbigottito.

— Democrazia — continuò Giacinto — significa libere elezioni. Libere per tutti, capisci figlio mio! Anche per i frontisti! Puh...

Il figlio si conobbe con abilità evitando lo sputo di suo padre.

Dopo aver indirizzato diverse pernacchie all'indirizzo dei frontisti, Giacinto riprese il suo dire: — Quelli, si sa sono più numerosi, vincono di sicuro e allora? Siamo sempre lì. Ciò è triste, figliolo.

Si mise a piangere dirottamente e volle che anche il figlio lo imitasse.

Questi per quanti sforzi facessi non riuscì nell'intento e allora Giacinto lo battè.

— Basta! — comandò poi con tono autoritario — basta piangere perché c'è ancora una speranza: pare che Truman il Titano abbia l'intenzione d'inviare insieme agli aiuti, un nuovo tipo di democrazia: volano tutti meno i social-comunisti e così la nostra vittoria sarebbe assicurata!

«Die mio... Vincerò! Che grazia bella cosa! Evviva la democrazia tipo B!»

E Giacinto prese la chitarra, intonò «Vincerò» e «Giovinezza» mentre il suo precoce figlioletto chiudeva prudentemente le finestre.

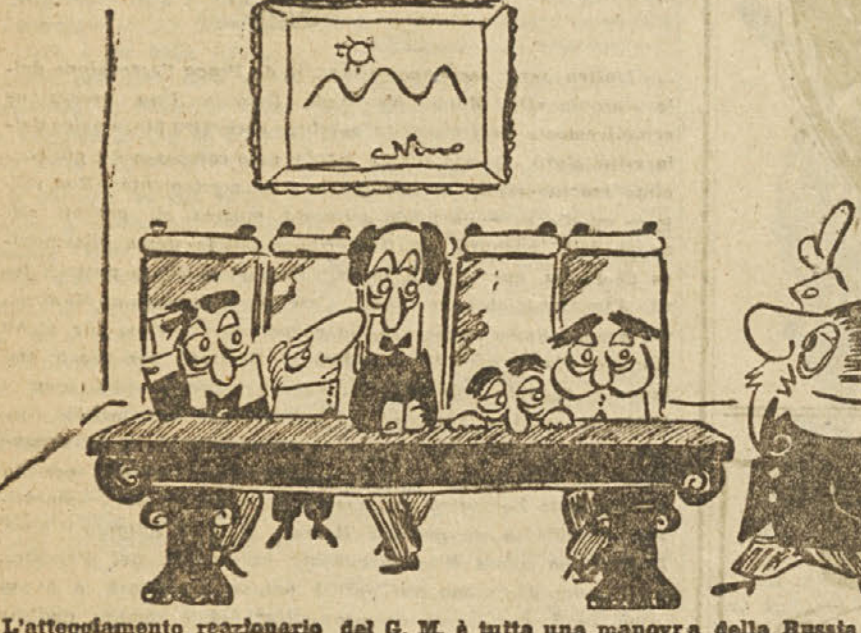
LANDO

PRETI POLITICANTI



— Senti, qui dentro fanno anche della religione? (Dis. di Beres)

CONSIGLIO DI ZONA



— L'atteggiamento reazionario del G. M. è tutta una manovra della Russia per accusare l'America di fascismo! (Dis. di Erlo)

«Don Chisciotte»
 Responsabile:
 REMIGIO FAVENTO
 Redazione e amministrazione: CAPODISTRIA, via Cesare Battisti n. 301
 Concessionaria esclusiva per la distribuzione in Italia e all'estero: MESSAGGERIE ITALIANE S. p. A. via Paolo Lomazzone n. 52 — MILANO



NOTIZIE DEL GIORNO

Al pacchiani commenti della «Radio France» è succeduto un nuovo genere di commento denominato «Notizie d'attualità» che, ad onor del vero, è ben congegnato in tutti i suoi particolari, sia per l'ora in cui viene letto, sia per la religiosa cura messa dallo «speaker» nel tenere conto delle pause e degli accenti onde dar maggior risalto al contenuto. Orbene, questo «fine direttore» ci ha elargito giorni or sono una lunga tiritera sulle statistiche del pre e contro la politica degli U. S. A. come pure del pre e contro la politica dell'U. R. S. S. Tale statistica dava per risultato, per dirlo in sergo apertivo U. S. A. batte U. R. S. S. 5-1. Siccome tale risultato ci è piaciuto abbiamo voluto dedicare anche noi del nostro tempo a compilare delle statistiche in base ad un nostro referendum.

Abbiamo pestato a dei liberi cittadini del liberissimo Territorio Libero le seguenti domande:

Lo Siete socialisti dalla onnipotente reclame di Bor-satti?

IL O Dopo tale socialatura acquisterete ancora i prodotti di questa ditta?

III. Secondo la vostra parere trovate qualche affinenza tra Bor-satti e l'A. I. S.? Alla prima domanda il 92% ci ha risposto di Sì, il 4% di no ed il rimanente si è astenuto. Alla seconda domanda il 90% ci ha risposto di No, il rimanente ha espresso formula dubbia. Alla terza domanda il 75% ci ha risposto di considerare i due nomi come un unico ente.

Abbiamo trasmesso le notizie d'attualità — Dann!

MAX

LIBERTY



— Ora però i friestini non potranno di certo dire che il Cavaliere Militare non ha lasciato vivere in pace. (Dis. di Walter)

BLOCCO OCCIDENTALE



— Beh, scusa; che differenza c'è? Noi lo chiamavamo «Pati d'Acclato» ecco tutto! (Dis. di Zergol)

Gratis!

ATTENZIONE!

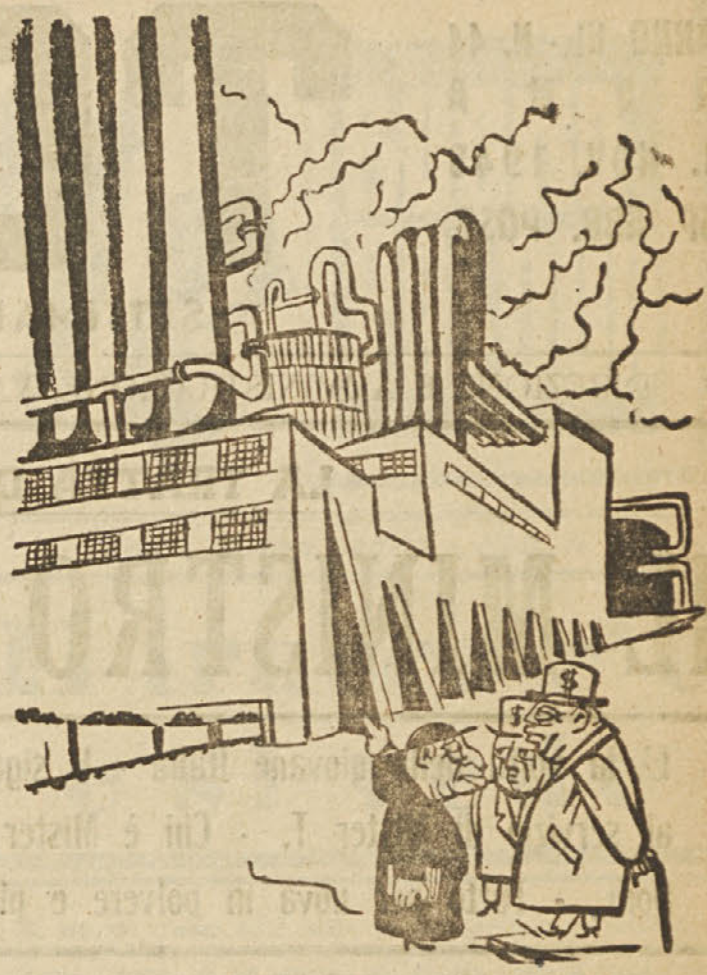
Volete la vostra caricatura? NIENTE DI PIU' FACILE!

Talocchino da ritagliare
 Valevole per 1/4 di caricatura

Resta ritagliare e inviare al «Don Chisciotte» quattro dei talocchini segnati a fianco insieme a una vostra fotografia.

Non dimenticate di mandarci l'indirizzo altrimenti con le vostre caricature saremo costretti a confonderle una parrucca.

ANNA MAGNANI



(Al momento di andare in macchina ci accorgiamo che l'autore di queste vignette ha, sventatamente invertito le didascalie. Siamo sicuri che i nostri intelligenti lettori interpreteranno il disegno nella giusta maniera nonostante l'errore in cui è incorso l'artista.)

I FABBRICANTI DI CANNONI
— E' terribile; a soli quarantacinque anni ho visto già la terza pace!
(Dis. di Lucas)

LA BELLA E LA BESTIA

TRUMAN E LA LIBERTÀ

L'INIMICO
— Così è, cari signori. I nostri nemici sono dentro questo muro.
(Dis. di Lucas)

Colori di periferia

Tutte le città hanno una periferia. Sono lunghi viali solitari, con staccionate di legno, un violinista senza il braccio destro suona col piede per mezzo di un congegno collegato allo archetto, due bimbi giocano in un orto devastato; c'è un uomo in bicicletta e due innamorati; un albero secco e una casa crollata.

E qui che vive la compagnia della cavalletta. Voi non conoscete Gln? Va in giro per i viali della periferia, raccoglie carta straccia, chiede la carità, prende su le cicche, ruba polli negli orti, patate nei campi, e alla sera s'ubriaca.

Poi c'è Maria Stanca. La trovate nei prati presso le fabbriche; si spulcia al sole. Questo anno ha anche la pelliccia. E poi c'è Cocket; Cocket ha un cane, porta un cappello steso, le brache sfondate.

Voi non conoscete Flip? Flip vive di un riso amaro, sta sulle panchine dei viali, va a prendere la minestra dagli Inglesi.

Ecco, quest'è la compagnia della Cavalletta. Vive in una tana nella collina, e il quartiere generale l'ha in una vecchia galleria di treno.

E' l'ora in cui le mosche cedono il posto ai tafani.

C'è un concerto di rane nei fossi della periferia: rane cittadine.

E Gln e Maria Stanca e Cocket e Flip si sentono cattivi. Scende l'ombra e il viso di Maria Stanca mette una macchia bianca sul duto. Scende l'ombra e Gln, a Cocket, a Flip nasce dentro la cattiveria.

Vieni su la luna e cattivi pensieri montano a galla, s'affacciano alla porta del cuore, bussano e Gln e Maria Stanca, e Cocket e Flip aprono loro la porta del cuore.

«Perché dobbiamo sempre aver paura di morire?» chiede Flip.

«Cos'è la morte?» chiede Maria Stanca.

E stanno così, a contemplare la morte come si contempla la propria immagine rovesciata nell'acqua d'uno stagno.

Ora Flip e Gln e Maria Stanca e Cocket vogliono fare del male.

Flip e Gln fanno gli occhi torvi e vanno per il grande asfalto; corrono raggi di luna sulla strada e c'è un uomo solo.

Flip e Gln si sono messi a correre, l'hanno caricato di botte. E l'uomo s'è tirato su a stento, il labbro spaccato gli cresceva a vista d'occhio.

«Grazie, amici — ha detto — non avevo denaro, non sapevo come tirare avanti. Ora, invece, riceverò i soldi dell'assicurazione. Cercavo proprio qualcuno che mi rompesse la testa».

E l'uomo s'è allontanato e son restati poccoline di sangue, come zampe di passero sull'asfalto.

Flip ha guardato Gln e Gln ha guardato Flip, hanno scosso il capo e sono andati in cerca di Cocket e di Maria Stanca.

Tutti e quattro sono entrati rabbiosi in un giardino, e se la son presa con gli anemoni. Li han strappati a manciate, li han masticati sputando i pisilliti.

«Maledetti fiori!» gridava Flip.

«Evviva i cattivi!» gridava Maria Stanca.

«A morte i buoni!» urlava Cocket.

«Vendette! mugolava Gln.

Ed è uscito il padrone della villa, li ha guardati sorridente, li ha ringraziati: «Grazie, amici — ha detto — volevo proprio sbarazzare il giardino dei fiori e piantare patate».

E Flip e Maria Stanca e Gln e Cocket sono fuggiti e han passeggiato lungo i fossi.

Ecco la gente della periferia non riesce ad essere cattiva: son le città che fan diventare cattivi gli uomini. «Che c'entra la luna?» chiede Flip.

E stanno così a guardare la luna, e piangono di solitudine.

PRIMAVERA

Ufficialmente giunge la primavera coi suoi profumi, coi suoi primi fiori, fuggendo almeno parte dei dolori che rendono pesante l'atmosfera. E il cielo solca già senza rumori la prima rondinella bianco-nera.

Con qualche raro strido ancora incerto, cercando il nido sotto la grondaia, la monachella ci dirà che gaig è ognor la vita, sol che di concerto si viva in pace e lo sfruttar scompaia, in modo nuovo ai derelitti aperto.

At tanti sofferenti incatenati, ai tanti schiavi d'un dominio infame, ai tanti scemi taciti al legame dirà ch'è il tempo d'esser liberati, dirà che «basta!» viver nel letame, dirà che «basta!» l'esser sfiduciati.

Ma quanti, quanti mai la capiranno? Ma quanti scuoteranno i morti nervi? O per sadismo d'esser buoni servi quel dolce annuncio quanti ignoreranno, lasciando ai più meschini ma protervi l'orgoglio di portar miseria e danno?

La primavera giunge e porta vita a chi la vuole. Apre le sue porte al mondo onesto. Al falso reca morte, perchè del falso l'era è già sfiorita. Dipende solo da chi sa esser forte perchè la lunga infamia sia finita!

DULCINEO

Riassunto delle puntate precedenti

Un monarchico condannato a trenta giorni di reclusione per aver sottratto un ingente quantitativo di stoffa dai «Magazzini Universali» presso i quali lavorava, ha ricevuto dal comandante delle carceri un pacchettino. Il pacchetto ritiene trattarsi di un messaggio degli amici monarchici e crede il comandante un monarchico travestito. Il messaggio è ancora nella sua tasca non fidandosi di leggerlo alla presenza di altri due condannati. Il diario, in apparenza semplice, si dimostrerà in seguito complicatissimo e ricco di emozioni. Vediamo pertanto sin d'ora i nostri lettori a non leggerlo.

QUINTO GIORNO

«E DI SOSTENERE un ragomano si sentirebbe?»
«Lei ha voglia di scherzare, signore, io no!» risponde seccato. E quello subito:

«Oh, se tra noi, in carcere, non si scherza si muore d'igglia. Guai se ci mettessimo qui, come delle mummie, a mirare donnacce come quella lì...» e così dicendo indica Eliana dipinta sulla parete. Indignato per tale affronto, in qualità di futuro fidanzato di Eliana risponde acre:

«Signore, questa donna che lei si è permesso d'oltraggiare e la mia fidanzata. Le chiedo pertanto di farmi le sue scuse!»
«Altrimenti?»
«Altrimenti ci batteremo allo ultimo sangue. L'onore d'una donna va difeso!»
«Ma quella non è una donna. No? E che cos'è allora, secondo lei?»
«Un colonnello a riposo, ecco che cos'è!»
«Come sarebbe a dire?»
«Eh, mio caro Alfonso...»
«Non mi chiami Alfonso, per cortesia!»
«E va bene! Ma lei è esageratamente suscettibile.»
«Continui!»
«Dunque, abbiamo detto...»
«Lei ha detto, non «noi» sia più chiaro. E si sbrighi, perchè io ho desiderio di battermi!»
«E che, c'è bisogno d'andare a raccontare in giro che ha voglia di battersi? Si batte, si batte pure, noi non lo guarderemo...»
«Non ha ancora risposto perchè la mia fidanzata non è una donna ma un colonnello a riposo. Se le preme di vivere a sbrighi! In quanto al battermi, io mi batterò con lei!»
«Ma lei è matto da legare! Prima dice che vuoi battersi, ed ora mi viene a dire che vuoi battersi con me. Sia chiaro, e specifichi, se riesce, se vuoi battersi da solo o se preferisce che lo batto io.»
«Insomma, signore!»
«E va bene. Vuole proprio che le dica perchè quella donna non è una donna ma un colonnello a riposo?»
«Lo esigo!»
«E allora le dirò che quella donna non ha il reggiseno!»

50 GIORNI DI RECLUSIONE

Diario di dolore e di speranza

«E che c'entra col colonnello a riposo? Forse che il colonnello a riposo sono anch'essi privi di reggiseno?»
«No, ma essendo a riposo sono privi del reggiseno.»
«Non comprendo, si spieghi meglio. Le confesso che la faccenda m'interessa personalmente.»
«Ne ero certo, signor Alfonso.»
«Porc!»
«Mi scusi, ma se non lo chiamo Alfonso non mi sento a mio agio. Mi permette che lo chiami Alfonso?»
«Faccia pure, ma solo finché mi avrà spiegato.»
«Benissimo. Riepilogando, lei ammette che il mento e il seno sono parti del corpo umano?»
«Devo ammetterlo o posso dubitare?»
«Non è concesso il dubbio; o lei ammette o lei non ammette.»
«Ammetto.»
«Bravo. Un colonnello è fornito di un corpo umano?»
«Posso dubitare?»
«No: o ammettere o negare!»
«Ammetto.»
«E una donna, Eliana per esempio, è fornita di un corpo umano?»
«Oh, sì!»

Pensierini dal Sacco

SPERANZE
Dice il Giornale di Trieste che gli americani poveri in canna non imprecano contro i ricchi e contro il sistema capitalista perchè sperano che un giorno o l'altro questo sistema possa arricchire anche loro!
Eh? Non è una gran bella cosa? Tu povero Cristo non potrai mai più diventare capitalista, come ardentemente spera, se nel tuo Paese non esiste il capitalismo!
(Però che stupidi certi proletari a non tener conto di questa lampante verità!)

18 APRILE
In tre mesi di campagna elettorale per le elezioni in Italia, la stampa di destra ha fatto veramente dei progressi! Dal 33% di voti che dava allora al Fronte oggi è già passata al 47%. E dire che mancano ancora quattro settimane.

RADIO VELENO
Radio «Trieste» delle 20 e venti l'altra sera ha trasmesso che la Russia nel 1960 raggiungerà il potenziale industriale che gli Stati Uniti avevano nel 1915...
Poi, Radio «Trieste», ha trasmesso musica seria.

ENIGMI
Fondo Soccorso Invernale... Che cos'è?

MONSIGNORI
Anche Monsignore Santini ha voluto dire la sua a proposito del caso Cippico.
Ha detto: Cippico... Cippico... mai sentito nominare. Amen.

«Ecco che allora, essendo il mento e il seno parti del corpo umano, ed essendo Eliana e un colonnello provvisti di corpo umano, ed essendo tanto Eliana che il colonnello sforzati di un reggiseno (seno-mento), ambedue si assomigliano. Mi sono spiegati?»
«Purtroppo.»
Ma quel maledetto, dopo avermi dato tanto dolore mi lascia con un dubbio atroce. Infatti: se Eliana non è una donna ma un colonnello a riposo, perchè, invece di chiamarsi Eliana non si chiama Gaspare, o Ulrico, o Giovanni? Sarà bene chiederglielo; forse lui, essendo studioso di queste cose saprà dirmelo.
«Scusi sa, ma vorrei chiederle una cosa inerente al caso Eliana-colonnello...»
«Dica, Alfonso, sono a sua disposizione.»
«Se Eliana è un colonnello a riposo perchè non si chiama con un nome da uomo?»
«E chi glielo dice che non si invece un colonnello a riposo a nome Eliana?»
«Dunque, questa stupenda fanciulla che io ho amato sarebbe un uomo?»
«Sì, mi addolora dirglielo, ma è così. Mi perdoni se le faccio soffrire.»
Oh, ahimè! Troppo forte è il colpo. Potrò rimarginare la ferita di questo mio povero cuore innamorato di un colonnello a riposo? Potrò vivere senza soffrire tanto?
Via, via questo ufficiale superiore dal mio cuore! E con una matita ricopro Eliana di fittissime rite.

«Bravo» mi dice l'amico «non è civile amare un colonnello.»
«E' giusto» conferma l'altro carcerato che durante il dialogo tra me e quello che ama chiamarmi Alfonso, era rimasto a fissarmi negli occhi. E avvicinandosi a me, quasi sfiorandomi, il viso con la sua bocca, sempre fiammante negli occhi come per impiorare da me qualcosa che non riesco immaginare mormora:

«Io sono innamorata di lei. Io l'amo. Non respinga l'amore di una donna così devotamente offerta.»
(Continua)

ELGAR

ANTIFRONTISTI



Foreaccia miserai! Darò il mio voto alla D. C., definita «porci di analfabeti venduti» gli intellettuali adoranti al Fronte Democratico, oppure scrivo sempre come un cane. Come va questa faccenda?
(Dis. di Elio)

LA VIA DEL TABACCO

Già nella macchia nascosto dalla casa e dalla strada fra le alte saggine brune, la coscienza di Jester cominciò a tormentarlo. Per il momento la sua fame si era placata e le tasche della sua giacca erano piene di rape; ma l'idea lentamente formata nella sua coscienza che egli aveva derubato suo povero gli avvelenava il corpo e l'anima. Jester aveva già altre volte rubato cibo e qualunque altra cosa avesse avuto l'opportunità di prendere, ma ogni volta, come ora, rimpugnava quel che aveva fatto finché non riusciva convincersi di non aver fatto niente di grave. Qualche volta ci riusciva in pochi minuti, altre volte gli occorrevano giorni, settimane perfino, prima di convincersi che Dio gli aveva perdonato e non lo avrebbe punito troppo severamente.

Questo brano è stato tratto dal libro «La via del tabacco» di:



di Erskine Caldwell

MEMENTO HOMO



— Esultate, europeo, esultate! Con la richiesta dell'America di far parte del blocco dell'Europa occidentale, noi europei avremo la possibilità di chiamarci americani orientali.
(Dis. di Elio)

ANNO III - N. 44
R O M A
1. NOV. 1948
SP. ABB. POST.

TONACA NERA

PREZZO
LIRE 20
IN TUTTO
IL MONDO

SETTIMANALE DI CRONACHE VATICANESCHE - MENE OCCULTE - CRIMITEOLOGIA

* DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: VATICANO, VIA PIO XII MAGARI SUBITO ** ABBONAMENTI: ANNO L. 1200 - SEMESTRE L. 600 - COPIE ARRESTATE L. 40 *

LA TRATTA DELLE BIANCHE

IL MINISTRO PROSSENETA

E' la volta della giovane Italia - Il sigaro di Mister T. - Il lenone De Gasperi al servizio di Mister T. - Chi è Mister T.? - Imbrogli D. C. - La Gang "Free Dom", - Tutto per uova in polvere e piselli secchi - La disonestà di Mister T.

(Dal nostro inviato)
ROMA - 71 Il servo dell'Austria servo dell'America - Il ministro Prosseneta - Il sigaro di Mister T. - Chi è Mister T. - Imbrogli D. C.
Per De Gasperi è suonata la nona! Colto con le mani nel sacco ha dovuto ammettere che i suoi subdoli maneggi sono durati fin troppo.
De Gasperi voleva vendere l'Italia.

Questa atroce verità che salta agli occhi di tutto il popolo italiano.
IL MINISTRO PROSSENETA
Le nonne di De Gasperi non lo hanno salvato. Inutilmente egli si è messo sulla via del rimorso: i fatti lo accusano implacabilmente. Quel lenone (attenzione, è un refuso) hanno aperto gli occhi a tutti, anche a quelli che avevano avuto fiducia in lui.

come cittadino italiano mentre in realtà egli è suddito di uno stato estero: la Città del Vaticano.
DOCUMENTO!
Eccolo, l'impudico democristiano mentre si è fatto sorprendere su una spiaggia alla moda, mentre si trovava nel periodo delle nonne e stava cercando di camuffarsi da buon cittadino che aveva a cuore gli interessi del Paese!

dedica di Al Capone in punto di morte, il sorriso sulle labbra incorniciate da un paio di baffetti ruba-cuori (anche a cuori si butta Mister T.) rivolto verso un numeroso gruppo di corrispondenti della stampa a catena.
Ma chi è Mister T.? Egli abita in una città dal nome glorioso.



Ignara e fidente la giovane Italia (quella a sinistra) sorride e si lascia tentare dalla simulata bonarietà del subdolo mercante. La foto è stata assunta in una spiaggia presso Ostia prima del 2 Giugno.
(Foto Ano-Vatic - Tonaca Nera)

L'Italia che egli presenta agli occhi golosi di mister T. (non visibile nella foto) sorride ingenuamente e si lascia tentare in natura patteggiato segretamente da De Gasperi; Italia contro uova in polvere!
Accompagnata dalla Libertà essa avrebbe dovuto servire ai vizi inimmaginabili di Mister T., che l'avrebbe ricevuta in consegna assieme a Marianna, Martha, Iberia, e altre disgraziate fanciulle ignare del doppio gioco del Vaticano.

Ma ora non più! Questo lurido commercio avrà finalmente fine!
E' ormai noto attraverso questo nostro servizio che l'austriaco-vaticano De Gasperi ha perduto il credito che godeva presso tutti i credenti in buona fede. Questi impazziranno così a dare il loro voto a un partito che ha fatto dello scudo crociato il paravento delle cose più ignominiose ai danni di tutti gli Italiani.

CHI E' MISTER T.
Mister T. per cui lavorava De Gasperi, è noto negli ambienti truffaldini internazionali come l'uomo senza scrupoli che, a capo di una gang, ha irretito i paesi che hanno creduto nella democrazia occidentale. Nato e vissuto oltre-oceano, egli si è conquistata una rinomanza (rubata anche quella, sembra) succedendo a un altro uomo che, al suo confronto, era la statua dell'onestà. Prese nelle sue mani le redini del potere (la gang si compiacce di chiamarsi Freedom) si è gettato da tre anni a questa parte nella più losca speculazione affaristica esportando (e obbligando gli altri a importare) vestiti usati, carne in scatola, chiovine-gum, e mitre, per compari affari. La foto, infatti, ci mostra mister T. con in mano la sua arma preferita, con



Mister T. o meglio «Il signore del sigaro», è il capo di una Gang chiamata «Freedom», è a lui che il lenone democristiano aveva offerto la piccola Italia. Osservate l'espressione di brama insoddisfatta impressa sul volto di quest'uomo.
(Foto - Bailli - Tonaca Nera)

rioso, in una villetta tutta bianca, che passa di mano in mano ai presidenti di quella società anonima nota con la sigla A. S. U., a cui fa capo la direzione della gang quando c'è da fare un buon colpo.
Questo per Mister T. Delle altre figure di contorno possiamo solo dire che
FRANCESCO PASTORE
(continuazione a PAG 24 - XII colonna).



«Sono innocente!» - urla ai giudici il ministro Prosseneta. Subito dopo l'avvocato difensore inizierà l'arringa cercando d'ottenere per il suo patrocinato l'assoluzione per semi-infermità mentale.
(Foto Ano-Vatic - Tonaca Nera)

(Dal nostro inviato speciale)
E' il più gran colpo della mia attività giornalistica. Mantengo l'incognito in vista delle ripercussioni politiche e diplomatiche che la notizia farà esplodere in tutto il mondo. Né posso rivelare il modo in cui sono entrato in possesso dei fatti che sto per narrare. Papa Pacelli è scomparso. Come, dove, quando? La Storia risponderà sulla scorta delle tracce che lo ho scoperto. Chi siede oggi sul trono Vaticano? Mistero. E' probabile però che si tratti di una tenebrosa creatura del Cominform, di nazionalità italiana, di cui ho potuto ritrarre l'immagine nella fotografia che «Tonaca Nera» presenta qui ai suoi lettori, e al mondo. La vicenda prende le mosse dall'evasione di Mons. Cippico, losca figura al soldo del Cominform, che gli aveva imposto di compiere le note truffe per gettare il discredito sul Vaticano, in vista delle elezioni del 18 aprile. Quando però nella filiale italiana del Cremlino si seppe che le autorità della Città Leonina erano al corrente della criminale attività del Cippico si corse ai ripari con i metodi che distinguono l'Anticristo orientale. Di positivo ho saputo che Cippico, nella notte del 4 marzo, appena fuori dalla Torre dei Venti (esiste in Vaticano una cellula comunista) fu portato in una macchina nera, a fari spenti, nella centrale di Via delle Botteghe Oscure. Lì fu concertato il diabolico piano, suggerito, a quanto pare dallo stesso Cippico: far scomparire segretamente il «Pastor Angelicus» e sostituirlo con un'altra persona di fiducia del Dittatore Rosso. Il piano Papa si sarebbe occupato poi di condursi in modo tale da sollevare l'indignazione del mondo cattolico. E gli eventi giustificano in pieno tale supposizione: le smentite traballanti che pubblica l'«Osservatore Romano» sugli imbrogli finanziari, la palese patente di complicità col Cippico che la

Papa Pacelli è scomparso

SUL TRONO VATICANO C'E' OGGI UNA MISTERIOSA CREATURA DEL COMINFORM!

Le smentite traballanti pubblicate sui giornali cattolici sugli imbrogli finanziari che ledono la dignità ecclesiastica documentano in pieno le nostre asserzioni - Una foto che spiega tutto - Oscuro intrigo

Segreteria di Stato si lascia affibbiare, gli stessi discorsi del Papa, così apertamente lesivi della dignità ecclesiastica per il loro tono politico da quattro soldi.
In quanto a Papa Pacelli sembra che egli sia guardato da un forte nucleo di guardie del popolo vaticane, in quella stessa Torre dei Venti, che già ospitò il traditore Cippico. Alcuni vogliono invece che egli abbia accettato una forte somma a tacitazione della sua coscienza e che ora stia guadagnando la frontiera settentrionale assieme alla sorella di un certo G. T. il quale essendo a conoscenza della tresca del Pacelli con sua sorella, avrebbe favorito la fuga del Cippico, sicuro di avere in mano una forte arma di ricatto.



Osservando questa fotografia i lettori capiranno con facilità il perché dei verificatosi «Caso Cippico». Si noti con quale volgare irriverezza l'avvenziere tiene lo zucchetto sulle ventrie.
(Foto Ano-Vatic - Tonaca Nera)

FILIPPO PRUGNI
(continuazione a pag. 56 XII colonna)

Per gli oscuri corridoi rumori soffocati - L'anima di Fouché turba i sonni nella Curia Vescovile? - Monsignor Santin in pericolo

La casa maledetta

Il Mistero svelato da noi - La ballerina di Dapporto - La costituzione abbondantemente sanguinea di Monsignore!

(Nostro servizio particolare)
TRIESTE, 43
Qualcosa era trapelato per le indiscrezioni di un cameriere segreto di monsignor Vescovo. La voce si era sparsa in città e tutti si raccontavano sottovoce delle

cose orribili, da dannarsi l'anima in eterno, che stavano succedendo negli appartamenti di Monsignore.



Accorso sul posto il nostro inviato ha potuto scattare l'obiettivo sulla presunta anima di Fouché che turbava da tempo le notti del Presule. Ecco allora svelato il fatto del sorriso maligno del cameriere segreto che ci aveva detto come Monsignor Santin avesse una costituzione abbondantemente sanguigna.
(Foto Vatic-Ano - Tonaca Nera)

Si diceva che, di notte, il Presule (istriano) si recasse nella cappellata per invocare la pace per l'anima dolente che girava i corridoi scuri emettendo mugolii soffocati e stridor di denti. Tante cose si dicevano ma nessuno sapeva niente di positivo... Perciò noi, usando le sottili arti degli inchiestatori (viene dal sostantivo inchiesta) siamo riusciti a corrompere un servitore curiale e a penetrare nei meandri del Vescovado e a sapere, finalmente, la verità.

Ecco come stanno le cose: l'anima di Fouché, che ivi spirò, girava tutte le notti perseguitato dalla maledizione che colpisce gli ex-seminaristi dattesi al mondo. Vissuto nella Rivoluzione francese, Fouché aveva messo a morte diecimila di migliaia di aristocratici con i «barconi della morte», affogandoli nella Loira.

con passo felpato e andatura leonina. Certo soffriva, pensavamo, e ci trovavamo a compassionare l'anima di Fouché. Ora l'anima in pena ci era vicina... diavolo! era quello dunque il mistero?

Poi, in età avanzata, si era rifugiato a Trieste e installato nel palazzo di piazza Lipizza, era spirato una notte di freddo inverno. Al suo funerale, svoltosi in una bufera di neve e di bora, la bara era stata rovesciata e, da allora, la sua anima non trovava più pace...
Ci siamo messi di guardia in fondo al lungo e scuro corridoio e abbiamo atteso. Le ore passavano lente e i rintocchi della vicina chiesa di S. Antonio Vecchio ci davano coraggio perché, in verità, ci sentivamo presi da una tremarella che, direbbe un letterato alla Silvio Benco - intendere non la può chi non la prova. I rintocchi si succedevano e già temevamo di non riuscire quando... dal fondo del corridoio un'ombra chiara si dissegnò sullo sfondo cupo della svolta. Dunque, il mistero stava per essere svelato.

Ricordiamo che, sussurrando, il cameriere fedifrago ci aveva parlato della costituzione abbondantemente sanguinea di Monsignor Vescovo e pensammo con terrore che gli sarebbe potuto venire un colpo dalla paura. L'ombra si avanzava lentamente

Eccoci allora svelato il fatto del sorriso maligno del cameriere segreto che ci aveva detto come Monsignor Vescovo avesse una costituzione abbondantemente sanguigna...
(Continuazione a pag. 14, VI colonna)

ANGELO SANTANGELO
(continuazione a pag. 8 III col.)

MARIO SCALBA - MONSIEUR VERDOUX IN CARNE E OSSA

IL BRUTO IN GABBIA

Dall'uccisione delle libertà a quella della democrazia - Una chilometrica catena di crimini commessi col più ributtante cinismo

ROMA, 36 (NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE).

Siamo stati informati che Scalba, il mostro che ha terrorizzato tutta la penisola, è stato finalmente acciuffato e messo nell'impossibilità di ulteriormente terrorizzare il paese. La brillante azione condotta, che ha portato alla sua cattura, è stata diretta con encomiabile zelo dal commissario Longo coadiuvato dal maresciallo Basso e abbiamo potuto ricostruirne sulla scorta delle informazioni che abbiamo attinto negli ambienti responsabili.

Il criminale



«Gardatelo quanto è beddu!» Il mostro è finalmente asserrato alla giustizia. La sua mano tenta convulsa di smontare le sbarre. Vissuto nel crimine quest'uomo esprimerà i suoi delitti ingloriosamente, e non è ingloriosamente vissuto. Il pubblico che giornalmente affolla l'aula ove si svolge il processo aspetta con impazienza l'immancabile verdetto della corte che avrà luogo il 18 Aprile.
(Foto-Bailli - Tonaca Nera)

Tutti ricorderanno il susseguirsi di delitti che hanno sparso il seme del terrore nelle famiglie più pacifiche, delitti che rivelavano la mano di maestro del delitto, la sanguinosa valanga di notizie orripilanti che hanno riempito per mesi e mesi le colonne dei giornali. Dall'uccisione della Libertà a quella della Democrazia, quale enorme chilometrica catena di crimini commessi col più ributtante cinismo, colla più spregiudicata e proterva sicurezza dell'impunità! Delitti senza fine, ecco il cumulo di colpe che l'uomo più abietto del paese ha sulle sue spalle. Delitti senza fine ecco il peso atroce sopportato da un uomo nato per il delitto, vissuto nel crimine e che terminerà la sua ingloriosa

(continuazione a pag. 24 XII colonna)

DISSE: - SONO UN CRIMINALE! - MA NON ERA CHE UNA MISTIFICAZIONE

Un frate sacrilego

Smascherato da padre Picchioni confessa, dopo tre anni di clausura, di essere una persona onesta e viene espulso dal convento e scomunicato

SAN GERMANO, 27

Vivissima impressione ha destato nel mistico paesetto di San Germano la sacrilega mistificazione di Padre Esculapio, (al secolo Edoardo Castrucci) che dopo tre anni di clausura veniva smascherato dal Padre Superiore di quella confraternita Ernesto Picchioni meglio conosciuto dai paesani (Frà Salaria km. 47) il quale dopo lunghi mesi di pazientissime ricerche scopriva la simulazione che la diabolica mente di Padre Esculapio aveva escogitato per raggiungere il suo scopo.



Lo scomunicato Edoardo Castrucci (Padre Esculapio) all'età di 16 anni, quando nel suo cervello si andava maturando il sacrilegio.
Frà Salaria km. 47, lo scopritore della mistificazione, con la modestia che lo distingue si è rifiutato di posare per il nostro fotografo.
(Foto - Bailli - Tonaca Nera)

Edoardo Castrucci, nato a Tramonti in quella ridente vallata da una pia famiglia timorata da Dio, sin dai primi anni della sua infanzia coltivava il desiderio di rivestire la tonaca indirizzando in tal senso i suoi principi. Giunto all'età della ragione veniva considerato dai villani un santo. Con l'avanzare degli anni il suo desiderio di ritirarsi in un convento si faceva vieppiù prepotente nel suo animo numerosi furono i suoi tentativi per avvicinarsi alle confraternite ma vani. La severa disciplina dei bravi padri

esigeva dal neofita una vita trascorsa pari a quella dell'ultimo Frà Federzoni.
(continuazione a pag. 35 IX colonna)